

SANITÀ. Ieri mattina all'ospedale l'inaugurazione del centro realizzato grazie al contributo dell'associazione Avill e della Fondazione San Bortolo

Ematologia, il day hospital è realtà

Dopo un anno e un investimento di 200 mila euro è stato completato il nuovo polo che contiene nove ambulatori, due sale-terapia e dodici posti letto

Franco Pepe

"I have a dream". La frase di Martin Luther King è risuonata un anno fa anche al San Bortolo. Daniela Spolaor, presidente dell'Avill, associazione che da quasi 30 anni offre aiuto ai malati di leucemia e altri tumori del sangue, la disse a Giancarlo Ferretto, presidente della Fondazione San Bortolo, l'onlus che in poco tempo ha donato in dotazioni e strumenti 3 milioni all'ospedale. Il sogno era di rifare uno dei due piani dell'ematologia, che mostrava i segni del tempo, anche per creare un day hospital dedicato ai pazienti che ogni giorno arrivano per visite, chemioterapie e trasfusioni, nella struttura guidata dal primario Francesco Rodeghiero. In effetti la contraddizione era stridente. Da una parte l'eccellenza tecnico-scientifica della squadra diretta da uno scienziato di riconosciuto spessore come Rodeghiero che ha fatto dell'ematologia berica un punto di riferimento anche internazionale. Dall'altra un reparto fatiscente, non più adeguato nella logistica e nella ricettività. Non c'era neppure l'ascensore.

Spolaor è donna coraggiosa e tenace. Ferretto è un'auten-

tica macchina da guerra che opera per il volontariato pro-San Bortolo con lo stesso dinamismo dell'imprenditore privato. È nata così un'alleanza di intenti che ha tradotto il sogno in realtà. Ieri l'inaugurazione del nuovo day hospital dell'ematologia, un polo moderno che contiene 9 ambulatori, 2 sale-terapia, 12 posti-letti, nonché un fronte strutturale che ospita la sezione cure sulla quale gravitano una settantina di persone al giorno, il centro trapianti di midollo osseo che registra 10-15 accessi quotidiani, il centro per le malattie emorragiche a cui affluiscono al mattino 40 pazienti soprattutto emofilici.

Inoltre stanze attrezzate, punti-prelievi, impianti hi-tech, ingressi separati e protetti. Un lavoro esemplare costato 200 mila euro, giunti dal cuore dei vicentini. E ieri, a un anno dall'avvio operativo, la festa che ha accomunato Ulss e benefattori. Il diretto-

Questo reparto si fonda su competenza professionale e ricerca

FRANCESCO RODEGHERIO
PRIMARIO DI EMATOLOGIA

re sanitario Ennio Cardone ha espresso gratitudine per un progetto portato avanti con determinazione. Il prof. Rodeghiero, che da 23 anni è a capo di un reparto preso in mano quando lui ne aveva appena 42 ed era il più giovane primario d'Italia, ha ricordato 3 figure importanti per la nascita e lo sviluppo dell'ematologia vicentina: Igino Fanton che da presidente volle al San Bortolo una specialità negli anni '70 appena emerse, Enrico Dini, grande medico, che fu il primo a dirigerla, il giornalista Gigi Ghirotti che da malato ne fece conoscere il valore. Il suo grazie all'Avill (che opera ogni giorno con i suoi 26 volontari), alla Fondazione San Bortolo, ma anche all'Avec, l'associazione a fianco degli emofilici, al suo personale, alla capo-sala Anna Bressan, e a chi, come il geometra Paolo De Cal, appena andato in pensione, ha dato l'anima per la realizzazione del day hospital. «Questo reparto - ha spiegato il primario - si fonda su competenza professionale, umanizzazione, ricerca scientifica». Un ambito, quest'ultimo, che non rientra fra i compiti dell'ospedale, ma che ha visto protagonista il reparto con progettualità specifiche. «Se oggi - ha aggiunto Rodeghiero - ci conoscono e si par-



Ieri l'inaugurazione del day hospital di ematologia realizzato grazie alle donazioni dei vicentini. COLORFOTO



Il nuovo polo contiene nove ambulatori e dodici posti letto

la del San Bortolo a Oxford, Parigi, New York, significa che l'ematologia vicentina non è struttura comune».

Quindi le parole di Spolaor, che ha ripercorso l'iter della collaborazione Avill-Fondazione su cui si è costruito il day hospital e ha rilanciato l'impegno di un nobile volontariato che si esprime anche nella casa-alloggio, in borse di studio, nel servizio medico a domicilio. Infine Ferretto ha riproposto l'idea che regge la Fondazione, come spirito di una comunità che si stringe attorno al proprio ospedale, «senza personalismi e ambizioni», ma solo per il bene del San Bortolo, e ha annunciato per il 2016 altre iniziative. Da lui anche l'invito a intitolare il nuovo day hospital al fondatore Igino Fanton. ●